

Uno slogan fa saltare i nervi alla Masini Insulta e aggredisce il banco dei grillini

Urla e strappa il cartello con la scritta: «A Reggio non c'è la mafia, vero Sonia?»

di PAOLO PERGOLIZZI

«IMBECILLI». «CRETINA». La manifestazione contro la 'ndrangheta promossa dal Comune di Reggio finisce fra le contestazioni, le offese e le minacce di querela reciproche fra i grillini e la presidente della Provincia, Sonia Masini. Tutto nasce da un cartello sarcastico nei confronti della Masini, mostrato dai grillini, che ha scatenato le ire della presidente della Provincia. «A Reggio non c'è la mafia, vero Sonia?». La scritta si riferiva a quanto affermato dalla presidente della Provincia durante la scorsa campagna elettorale.

DOPO AVER FINITO di parlare dal palco, la Masini si è avvicinata agli esponenti della lista civica Reggio 5 Stelle, ha preso il cartello incriminato e lo ha strappato. «Voi con questi manifesti favorite la 'ndrangheta», ha urlato la presidente della Provincia che poi si è allontanata continuando ad insultare i grillini mentre parlava con esponenti politici del suo partito. In seguito alla vicenda sia la Masini che i grillini, per bocca del loro consigliere comunale,

Matteo Olivieri hanno minacciato querele reciproche.

ALLA MANIFESTAZIONE indetta da Comune, Provincia e Camera di commercio, hanno partecipato circa duecento persone che sono partite nel primo pomeriggio da piazza Casotti per arrivare fino di fronte al municipio. Presenti decine di sindaci reggiani,

CONTESTATA IN PIAZZA

**La Presidente: «Sono provocatori, si vergognino»
Olivieri: «Controquereliamo»**

rappresentanti di associazioni, i parlamentari Maino Marchi, Pierluigi Castagnetti, Leana Pignedoli, vari consiglieri regionali, fra cui Giuseppe Pagani e Roberta Mori, comunali e provinciali di centrodestra e centrosinistra, rappresentanti sindacali. Davanti al municipio hanno parlato il sindaco, Graziano Delrio, la presidente della Provincia e il presidente della Camera di commercio, Enrico Bini. Ha detto il sindaco: «Noi qui non ci stiamo a tacere. Non vogliamo diventare un territorio

che, restando in silenzio, subisce un'occupazione silenziosa dei suoi centri economici. La Cosa pubblica non è Cosa nostra. La Cosa pubblica è di tutti i cittadini. La manifestazione di oggi vuole anche dire, a tutte le persone che sono state minacciate, che questo è il momento di parlare. La città non ha paura». Ha poi preso la parola Sonia Masini che ha detto: «Siamo qui per reagire, per far capire che non intendiamo consegnare Reggio nelle mani della malavita, lanciare un messaggio forte e ringraziare tanti di voi, impegnati direttamente a difesa della legalità e contro ogni forma di mafia».

INFINE ha parlato Bini, molto applaudito, mentre nei confronti di Delrio e della Masini la piazza ha riservato una certa freddezza. Bini ha precisato: «Qualcuno ha cercato di farmi dire che criminalizzo tutte le imprese. Non è così. Vi sono molte imprese sane, oneste, che vengono dalla Calabria, dalla Campania, dalla Sicilia, che sono state grandi e importanti per la crescita di questo territorio. Vanno aiutati questi imprenditori a uscire da questa situazione. La città non ci sta».

AL TERMINE dei discorsi, il violento diverbio fra la Masini e i grillini che per tutta la durata della manifestazione hanno anche mostrato uno striscione lungo sei metri con la scritta: «Fuori le mafie da Reggio». Durissima la presidente della Provincia: «Sono tre imbecilli, manipolatori e provocatori che non sanno la storia e non conoscono Reggio. Che si vergognino. Ho sempre detto che Reggio è sana e lo ripeto, ma non ho mai negato che esista la 'ndrangheta. I piani edilizi che approvo io vanno contro la speculazione edilizia, che non rompano i c.. Così fanno il gioco della malavita. Quelli, se noi ci dividiamo, hanno solo piacere». Immediata la replica di Olivieri: «Noi diciamo che c'è una bella differenza fra il dichiarare e il fare. Per noi Delrio, con quel Psc (Piano strutturale comunale) fa il contrario. La Masini, un anno fa, diceva che c'erano delle infiltrazioni mafiose trascurabili. Ci vuole querelare? Bene, noi la controquereliamo e ci paghiamo le campagne elettorali per i prossimi dieci anni. E' una cretina perché sa benissimo che abbiamo apprezzato la sua iniziativa sull'osservatorio per gli appalti».